

«Scarp de' tenis». Cammini d'Italia, in viaggio sulle tracce dei pellegrini

La copertina del nuovo numero di *Scarp de' tenis* in vendita per tutto il mese di luglio, è dedicata ai cammini d'Italia. Un viaggio sulle tracce dei pellegrini, dei camminatori e delle storie, a volte molto curiose, che si incontrano lungo i cammini. Sul tema si inserisce anche un colloquio con Paolo Rumiz. L'Italia ha percorsi stupendi, antichissimi, tutti da scoprire. In tutto 42 sentieri, storici, naturalistici, culturali e religiosi che, da Nord a Sud, attraversano il Paese. Dalla via di Francesco, sulle orme del Poverello d'Assisi attraverso Toscana, Umbria e Lazio fino a Roma, alla famosa via Francigena, l'antico sentiero che nel medioevo univa Canterbury alla Città eterna, estendendosi ai porti della Puglia. *Scarp de' tenis* ha poi incontrato e intervistato Sting, con il quale ha parlato di musica, ma anche di impegno sociale delle rockstar. Come sempre, infine, all'interno del giornale tante altre storie. *Scarp de' tenis*

non si trova in edicola. Lo si può acquistare fuori da alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: piazza Cadorna (Ferrovie Nord), piazza Fontana (Curia), corso di Porta Vittoria (sede Cgil), piazza San Babila. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettorina rossa e il cartellino di riconoscimento. *Scarp de' tenis* è un giornale di strada non profit, un'impresa sociale che vuole dar voce e opportunità di reinserimento a persone senza dimora o emarginate. È un'occasione di lavoro e un progetto di comunicazione. È il primo passo per recuperare la dignità. Il venditore trattiene una quota sul prezzo di copertina. Contributi e ritenute fiscali li prende in carico l'editore. Quanto resta è destinato a progetti di solidarietà.



parliamone con un film. «L'ultima ora», giovani e adulti strade parallele che non trovano vie di convergenza?

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Sébastien Marnier. Con Laurent Lafitte, Emmanuelle Bercot, Gringé, Grégory Montel, Pascal Greggory... Titolo originale: «L'heure de la sortie». Thriller. Ratings: kids+14. Durata: 103 minuti. Francia, 2018. Teodora Film.

I ragazzi ci guardano e noi adulti che facciamo? Li osserviamo realmente? Cerchiamo di capire come sono, cosa pensano, come agiscono? Ci occupiamo fattivamente di essi? E poi: siamo sicuri, nonostante tutto, di essere capaci di comprendere il mistero dell'adolescenza, pur avendolo noi stessi attraversato? Sono queste alcune delle domande sottese de «L'ultima ora» di Sébastien Marnier, presentato con successo all'ultimo Festival di Venezia. Tratto dal romanzo omonimo di

Christophe Dufossé, il film parla del quarantenne Pierre (Laurent Lafitte), chiamato in una scuola superiore d'élite, a sostituire un professore che si è gettato dalla finestra durante la lezione. La classe, composta da ragazzi intellettualmente dotati, appare al supplente alquanto strana. Soprattutto la sua attenzione si rivolge ad un gruppetto di sei ragazzi che sembrano essere chiusi in se stessi, privi di emozioni, indifferenti a tutti. La sua preoccupazione, contraria al corpo docente piuttosto rassegnato, diventa però ossessione quando scopre quello che i ragazzi fanno fuori da scuola. In un clima di tensione continua, il racconto ci porta così ad entrare, via via sempre più insistentemente, su quei temi attuali che vanno dalla paura alla rassegnazione nei confronti di un «brutto» mondo che stiamo consegnando alle future

generazioni. Dove ogni responsabilità viene disattesa e alle emergenze si danno deboli risposte politiche nonché azioni poco praticabili. Se qui si respira in un certo senso lo spirito moderno dei «Fridays for Future», ciò che emerge, ed è preoccupante, è l'assenza totale della «comunità educante». Due universi, giovani e adulti, contrapposti che sembrano percorrere strade parallele senza trovare vie di convergenza. Per fortuna il finale ci lascia, seppur sgomenti, intuire una possibile soluzione. Da vedere per riflettere insieme, prima che sia troppo tardi. Temi: ragazzi, scuola, adulti, generazioni, paura, male, mondo, futuro, clima, responsabilità, educazione.



giovedì 11

Girolamo, interprete della Bibbia



DI MARTA VALAGUSSA

Dopo il successo dei primi due incontri, su «La solitudine di Eva» e «Babele il delirio del costruire», si conclude il ciclo «Tre passi nella Bibbia», proposto dal Centro culturale delle Basiliche. Il terzo e ultimo appuntamento è in calendario per giovedì 11 luglio, sempre nel cortile della basilica di San Giorgio al Palazzo a Milano (piazza San Giorgio, 2), alle 21.15. L'incontro, dal titolo «San Girolamo, il primo interprete» vedrà la «lettura» del san Girolamo - dipinto da Gaudenzio Ferrari - e del suo recente restauro, a cura di Paola Strada della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Milano. La relazione tra san Girolamo e la Bibbia è strettissima. Si tratta infatti del primo traduttore, quasi interprete, dell'Antico Testamento. A lui si deve la prima versione in latino, la Vulgata, apparsa alla fine del IV secolo. Nella serata di giovedì 11 luglio saranno presenti anche Antonio Gargiulo, voce recitante, Ilaria Torciani, soprano, e Matteo Galli, organo. Per maggiori informazioni scrivere una e-mail all'indirizzo info@levocidellacitta.it.

archeologia. Tra immagini e simboli dell'Egitto cristiano Antichi e preziosi tessuti copti in mostra al Poldi Pezzoli

DI LUCA FRIGERIO

I più antichi sono stati realizzati prima della nascita di sant'Ambrogio, agli inizi del IV secolo. I più eleganti risalgono all'epoca in cui l'irlandese san Colombano scendeva in Italia, attorno al 610, per fermarsi a Bobbio. Gli ultimi sono contemporanei allo stendersi in tutta Europa di quel «candido manto di chiese» di cui parla Rodolfo il Glabro, agli albori del secondo millennio. Si tratta di tessuti. Tessuti che arrivano da lontano, dall'altra parte del Mediterraneo: bellissimi, preziosi, rari manufatti tessili dell'Egitto cristiano che appartengono al Museo Poldi Pezzoli di Milano e che oggi vengono esposti in una mostra che, per molti versi, può definirsi «inedita». Perché questo è un «tesoro» davvero sorprendente e inaspettato, anche per chi conosce bene le raccolte e i capolavori della celebre casa-museo di via Manzoni. Il conte Gian Giacomo Poldi Pezzoli è stato un collezionista raffinato, dal fiuto infallibile. È il primo direttore del suo museo, Giuseppe Bertini (pittore di talento, successore di Hayez alla guida dell'Accademia di Brera), nell'ultimo scorcio dell'Ottocento ha saputo non soltanto conservare, ma anche ampliare e completare quelle collezioni con acquisizioni «insolite» e straordinarie. Come questi tessuti copti, appunto, documenti e testimoni di una millenaria tradizione artistica, culturale e religiosa che ancor oggi resiste, e «fiorisce», nonostante tutto, all'ombra delle Piramidi. La parola «copto», infatti, non è altro che un'abbreviazione del greco *Aegyptios* diffusasi dopo la conquista dell'Egitto nel VII secolo da parte degli Arabi, che così chiamarono gli abitanti della valle del Nilo, che a quell'epoca erano praticamente tutti cristiani. Egiziano, del resto, è il grande sant'Antonio Abate, fondatore del monachesimo orientale, così come il suo discepolo e biografo Atanasio, dottore della Chiesa e strenuo difensore del Credo niceno. Senza dimenticare l'importanza della scuola teologica di Alessandria d'Egitto, nei primi secoli del cristianesimo, con pensatori come Clemente e Origene... L'arte che chiamiamo «copta», insomma, assume un significato etnico e religioso insieme, riferendosi a quanto è stato prodotto nei secoli dai cristiani di origine egiziana. Un'arte dai confini necessariamente «sfumati», se si considera che quest'antichissima terra ha visto svilupparsi la lunga civiltà dei faraoni, ha vissuto la rigogliosa stagione e-



nistica, ha costituito la provincia più vasta dell'impero romano ed è stata direttamente influenzata dalla cultura bizantina prima della dominazione araba. Influenze diverse che si sono stratificate le une sulle altre in un linguaggio espressivo unico e affascinante, come si può osservare proprio negli antichi tessuti esposti al Poldi Pezzoli. Dove una sfinge si affaccia tra figure angeliche; danzatrici che agitano il sistro sacro a Iside si muovono accanto a santi con l'aureola; scene di caccia si stagliano su uno sfondo di motivi e di decorazioni che dall'antico Egitto attraversano i miti greci fino al calligrafismo islamico. Fra sintesi e contaminazioni, evocazioni e misteri. È il caso, ad esempio, del mirabile ornamento di un cuscino, con tanto di frange, databile al VI secolo, che al centro riporta un centauro, figura per metà umana e per metà equina, munito di scudo. Nei racconti degli antichi greci queste creature appaiono brutali e selvagge: a causa della loro smodata frenesia per il vino e per le donne scatenano aspre lotte con gli uomini (come immortalato, ad esempio, da Fidia nel Partenone di Atene), che diventano il simbolo stesso del confronto tra la civiltà greca e la barbarie pelagica, ovvero del trionfo della ragione ordinatrice sul caos primordiale.

Il cristianesimo riprende questa simbologia rivestendola di nuovo significato, per cui, come spiega anche il cosiddetto fisiologo (un'opera che interpreta la natura in chiave allegorica al fine di illustrare insegnamenti etici o dogmatici cristiani e che fu composta proprio in ambito alessandrino fra il II e il IV secolo), il centauro rappresenta l'incarnazione stessa delle passioni peccaminose che assale lo spirito dei fedeli. Da qui si arriva direttamente a figure come quella che, ancor oggi, fa bella mostra di sé su un capitello romanico della basilica milanese di Sant'Ambrogio: ammonimento, sempre attuale, a non lasciarsi catturare dal vizio. Una splendida occasione, insomma, per conoscere un'arte forse ancora poco nota, ma anche per capire un po' meglio la storia e le tradizioni di quei cristiani copti originari dell'Egitto che vivono e lavorano nelle nostre città. La mostra «Immagini e simboli dell'Egitto cristiano. I tessuti copti», curata da Federica Manoli con Francesca Simioni, è visitabile fino al prossimo settembre presso il Museo Poldi Pezzoli a Milano (via Manzoni, 12). Ingresso compreso nel biglietto del museo. Da mercoledì a lunedì, dalle 10 alle 18. Sono previsti anche laboratori per bambini e visite guidate. Per informazioni: tel. 02.7944889, www.museopoldipezzoli.it.

fino al 10 agosto

Arena estiva a Cesano Maderno



Il «Cinema sotto le stelle» dell'Excelsior cinema&teatro torna nel giardino di Palazzo Arese Borromeo a Cesano Maderno (ingresso da via Garibaldi). Un cartellone di proiezioni serali fino al 10 agosto, all'aperto, che non manca mai di rinnovarsi. Con l'edizione 2019 dell'arena estiva promossa dal circolo culturale Don Bosco, in collaborazione con l'amministrazione comunale, ecco allora la proposta delle più belle pellicole della stagione ogni martedì, giovedì e sabato sera (proiezione alle 21.30 circa), con una particolare attenzione, per il fine settimana, a tutta la famiglia, con commedie e film di animazione di successo. Per il resto si potranno rivedere film particolarmente amati o pellicole d'autore sfuggite durante la stagione. Questa settimana si parte con «Attenti a quelle due» (martedì 9), si prosegue con la leggenda dei Queen e «Bohemian Rhapsody» (giovedì 11) per terminare con «Pokemon Detective Pikachu». I film vengono proiettati con un impianto ad alta definizione. Il programma completo si può consultare sul sito internet www.excelsiorcesano.it. Biglietto unico 5 euro. In caso di pioggia ci si sposta al coperto nella sala di via San Carlo.

In concerto con Jannacci

Paolo Jannacci, accompagnato dalla sua band, interpreterà per beneficenza i grandi successi del padre Enzo, per la prima volta alla Balera dell'Ortica, domani, alle 21.30. Sulla pista da ballo dell'ex dopolavoro ferroviario, nel cuore dello storico borgo di Lambrate, risuoneranno le note e le parole di «El purtava i scarp de' tenis» e, naturalmente, di «Faceva il palo (nella banda dell'Ortica)», i cui versi sono scolpiti in una targa-ricordo proprio nei giardini davanti alla sala. L'iniziativa rientra



nell'operazione benefica «Carrello sospeso» (info: empori.caritasambrosiana.it). L'ingresso al concerto sarà gratuito per tutti coloro che avranno partecipato alla gara di solidarietà facendo una donazione sulla piattaforma di crowdfunding «ForFunding» di Intesa San Paolo, partner dell'iniziativa. Per le offerte a partire da 20 euro il donatore riceverà come reward (ricompensa) anche la prenotazione del posto alla Balera dell'Ortica per assistere al concerto di domani.

Inverigo in festa, musica nelle ville

Parrocchie di Inverigo in festa: fino al 28 luglio un susseguirsi di eventi a Romanò, Villa Romanò, Inverigo e Cremnago, organizzati dalle rispettive parrocchie della Comunità pastorale «Beato Carlo Gnocchi». Ogni giorno appuntamenti religiosi, culturali e conviviali. Da non perdere i concerti nelle maestose ville. Questa settimana, in Villa Bonacina a Villa Romanò, giovedì 11 luglio alle 21.15, concerto jazz-ethno-folk con il duo Flaviano Braga (fisarmonica) e Simone Mauri (clarinetto basso). Le altre serate giovedì 18 in Villa Sormani a Pomelasca e giovedì 25 in Villa Perego a Cremnago. Inoltre, la tradizionale fiera merceologica di Inverigo, giunta alla 40ª edizione, si terrà domenica 21 luglio per tutta la giornata (dalle 9.30) al parco Crivelli.

Al Sacro Monte di Varese va in scena la Passione

Per il Festival «Tra Sacro e Sacro Monte», giunto alla decima edizione, al Sacro Monte di Varese (terrazza del Mosè), sarà messo in scena in prima nazionale, giovedì 11 luglio, alle 21, il «Cristus Patiens» di Gregorio di Nazianzo, testo tradotto per la prima volta in italiano da Giorgio Ieranò. Una produzione dell'associazione «Tra Sacro e Sacro Monte», per la regia di Andrea Chioldi, direttore artistico del festival, con Mariangela Granelli nel ruolo di Maria, Tindaro Granata in quello del messaggero, Angelo Di Genio, Stefania Pepe, Dario Villa, Sarah Collu, Valentina Maselli e con la partecipazione di Francesca Lombardi Mazzulli. Si parte dal teatro classico per scoprire la tradizione del tema della Passione come punto cardine della storia dell'umanità. Il programma completo del festival e tutti i dettagli per raggiungere il Sacro Monte di Varese sono a disposizione sul sito www.trasacroesacro Monte.it con aggiornamenti sulla pagina Facebook.

in libreria. Il sussidio diocesano per i gruppi di ascolto

È dedicato alla Lettera ai Filippesi, per espresso desiderio dell'arcivescovo, il nuovo sussidio per l'anno pastorale 2019/2020 realizzato dalla Commissione diocesana dei Gruppi di ascolto della Parola, che ha come titolo *Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù* (In dialogo, 128 pagine, 8,50 euro). Una introduzione generale a Paolo e in particolare alla Lettera ai Filippesi è scritta da padre Gianfranco Barbieri, Oblato di Rho. Seguono le ormai classiche sette schede che questa volta percorrono la lettera di Paolo, realizzate da Luca Crippa con l'aiuto della Commissione diocesana dei Gruppi di ascolto della Parola. Un'occasione per leggere interamente una lettera dell'«apostolo delle genti» e grazie alla sua brevità (si tratta di quattro capitoli), si potrà anche ascoltarla e meditarla per intero, dall'inizio alla fine, senza alcuna omissione.